



## ROMANZI CRIMINALI

# Droga e festini in una tribù chiamata Roma

Il nuovo libro di Giancarlo De Cataldo racconta il “mondo di sotto” di una città sempre più nelle mani della criminalità. Con una giovane protagonista a sorpresa

di **Giacomo Papi**

**I**l nuovo romanzo di Giancarlo De Cataldo si beve come una birra ghiacciata quando fa caldo, ma contiene tutto: la lotta di classe, le nuove droghe, il virus, il potere. Più che a un romanzo, però, assomiglia al primo episodio di una serie. Non è un caso, perché la fine della fine è tra le novità più interessanti della narrativa d'azione degli ultimi anni: nell'impossibilità di ricavare una morale dalla storia, scoprire il colpevole e ridare un ordine al mondo frantumato dall'irruzione del male, la narrazione tende a prolungarsi all'infinito, moltiplicando attenzione e consumo, come nei serial tv.

L'inizio è la minaccia che graverà sulla storia: dal carcere di Rebibbia dove è rinchiuso, Vitaliano Currò, istruito rampollo di una famiglia di 'ndrangheta attiva a Roma, ordina di ammazzare la Svedese. La storia si riavvolge di quindici mesi. Sharo ha vent'anni, una madre invalida e un lavoro in nero come aiuto-parrucchiere all'Hair & nails stylist delle Torri, desolante periferia romana. Sta andando in scooter sul Grande raccordo anulare con Fabio, il fidanzato buono e un po' scemo, quando un Suv li investe. E come accade nelle fiabe, l'incidente innesca l'avventura, spingendo Sharo a incamminarsi nel mondo in cerca di fortuna. Il mon-

do è il principe, un misterioso e affascinante aristocratico gay che Sharo rifornisce di droga; è l'Aquilotto, che controlla lo spaccio alle Torri; ed è Jimmy l'Albanese, che controlla l'Aquilotto e gli zingari del Fossato, ma che è controllato dai calabresi. Ma il mondo è Roma, soprattutto. Solo che Roma non esiste più. È un lancio di dadi, biglie, sassi. La città da conquistare tutta intera in *Romanzo criminale* è esplosa in un agglomerato di sparpagliati quartieri che orbitano, come satelliti disordinati, intorno a un centro irraggiungibile perché popolato dalle misteriose tribù dei ricchi.

«Mentre sorseggiava il suo spritz, Sharo pensò che le ragazze e i ragazzi del Ponte non assomigliavano né a quelli delle Torri né a quelli del centro. Oddio, più simili a questi ultimi, certo, ma a osservarli da vicino capivi che appartenevano comunque a un'altra tribù. E Roma così era fatta: di tribù, come gli indiani».

Sharo osserva, naviga, si fa una cultura. Studia le droghe, “la Gina”, l'1,4-butandiolo, “la Cotta e la Cruda”, “la Mafalda”, “il khat” e “il catinone”. Assorbe codici e segni del potere – la differenza tra brut e crémant, Bollicina più secca o più morbida – trascrivendo tutto sulle note dell'iPhone. Impara il latino sulle scritte sui palazzi («Sharo scattò una foto col cellulare, ripromettendosi di cercare più tardi il significato. Ferox ad Feroces») o nelle palestre («Certo, c'era questa cosa di finire faccia a fac-

cia, metti, con una guardia e allora devi sparà, mors tua vita mea, come c'era scritto sul tesserino dello Splendor Team di pugilato»). Intuisce, soprattutto, che è sempre il potere a fare la storia, dagli antichi romani ai rapper, e che è il potere a raccontare la storia di ognuno, perfino dei poveri. La sua sola possibilità è farsi plasmare plasmandosi, come nel mito di Pigmalione, E così, in pochi mesi, la biondissima, intelligente, coraggiosa Sharo – che t'immagini tale quale a Emma Marrone – si trasforma nella Svedese, la piccola boss delle Torri che ha contatti con quelli del centro ma che, all'inizio del libro, il giovane boss ha ordinato di uccidere.

Nei romanzi “crime” la città si manifesta, nel bene e nel male, attraverso l'indagine di un detective o un investigatore privato, al massimo nella rabbia di un serial killer. Qui è lo sguardo di una ragazzina che sceglie, con naturalezza e innocenza, di diventare criminale a rivelare un presente in cui il potere sopravvive in frantumi: «Sulla strada non c'era più il ferreo controllo di una volta, quando quelli della Magliana s'erano presi Roma. Non erano più i tempi di *Romanzo criminale*. Ora tutti facevano un po' come gli pareva, bastava non pestarsi i piedi».

Nella sua ascesa Sharo scopre che le leggi, perfino quelle della strada, sono regredite a uno stato più primitivo: «Qualcosa l'aveva già subodora-

Data: 22.06.2022 Pag.: 27  
Size: 669 cm2 AVE: € 114399.00  
Tiratura: 286505  
Diffusione: 220895  
Lettori: 1883000

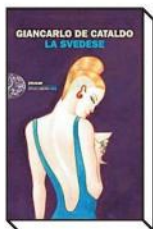


ta: se vivi alle Torri, studiare la legge della strada è il minimo sindacale. Ma più apprendeva, e più si convinceva che non esisteva nessuna vera legge, se non quella, elementare, della foresta: o sei cacciatore, o sei preda. O lupo, o agnello». Anche definire la droga diventa problematico, perché non sono più le sostanze a essere illegali, buone o cattive, ma l'uso che se ne fa. Nella Roma della Svedese nessuna morale è più possibile, l'unico argine è individuale: è scegliere se ta-

gliare l'orecchio a una bambina o usare "la Gina" per stuprare oppure no. La pandemia, che fa da sfondo cupo, rarefatto al romanzo, ha rivelato un vuoto di potere che prima rimaneva nascosto per via dell'abitudine del nostro modo di guardare. Gli occhi di Sharo vedono, invece, che quando l'autorità si allenta e gli schemi saltano, tutto appare sospeso, come all'ultimo dell'anno, e arriva il momento per tentare di vivere: «Mano a mano che la mezzanotte si avvicinava, la fo-

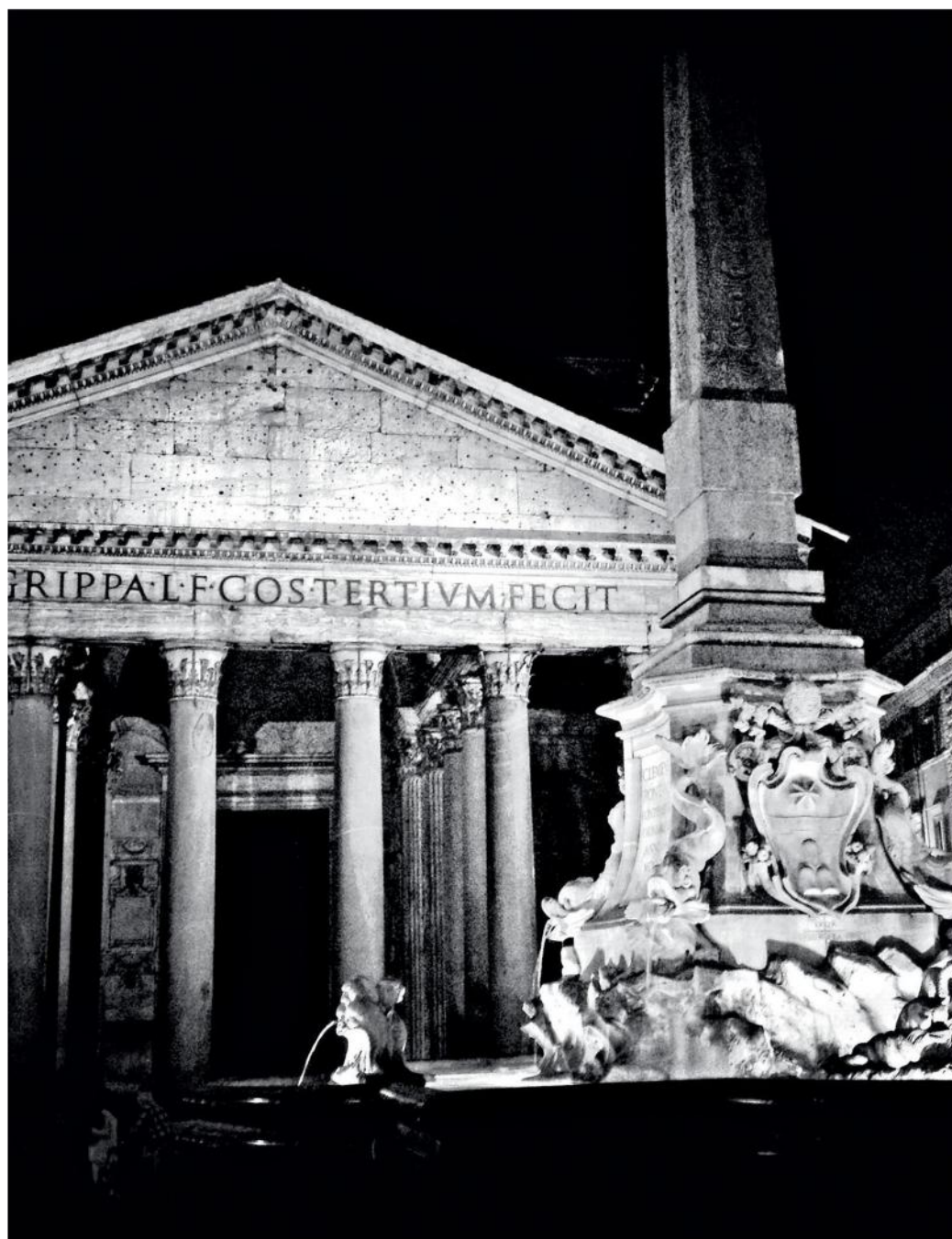
resta dei tetti si andava popolando di gente, e dall'orizzonte si intensificavano i bagliori e cresceva lo scoppiettante concerto dei botti. Le autorità avevano vietato di sparare, e Roma tutta sparava; le autorità avevano vietato gli assembramenti e le terrazze brulcavano di umanità». *La Svedese* è un romanzo di formazione criminale in un mondo in cui, per i poveri, il crimine sembra tornato a essere l'unico romanzo possibile.

## Il libro



**La Svedese**  
di Giancarlo De Cataldo  
De Cataldo  
(Einaudi)  
Stile libero,  
pagg. 240,  
euro 18)

*Lo sguardo  
di una  
ragazzina  
rivela  
un presente  
nel quale  
il potere  
sopravvive  
in frantumi*



VITTORIO ZUNINO CELOTTO/GETTY

Data: 11.06.2022 Pag.: 1,12,13  
Size: 2004 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**GIANCARLO**

**Romanza  
criminale**

**DE CATALDO**

La malavita romana non ha più un imperatore  
come ai tempi della Banda della Magliana:  
nel nuovo giallo del magistrato-scrittore  
una ragazza bella e spietata sfida il potere dei vecchi boss

GIANCARLO DE CATALDO - PAG. XII

Data: 11.06.2022 Pag.: 1,12,13  
 Size: 2004 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



## Giancarlo De Cataldo Diario di scrittura

# Roma aveva perso il suo imperatore ma adesso c'è Sharo, la Svedese criminale

Mafie etniche, piccoli balordi, accordi tra famiglie: dopo la Banda della Magliana la malavita è cambiata. Al centro di tutto, a gestire il traffico delle nuove droghe, ho messo una ragazza bellissima e arrabbiata

**GIANCARLO DE CATALDO**

**H**o incontrato la Svedese a Villa Valmarana, la meravigliosa Villa ai Nani di Vicenza. Una creatura dai capelli corti e biondissimi, altissima, snella ai limiti del filiforme. Si aggirava fra quelle stanze cariche di storia e di bellezza, appuntando assorta gli occhi di un azzurro glaciale sui meravigliosi affreschi dei Tiepolo. Non commentava, rigido anche il linguaggio del corpo: non riuscivo a capire se fosse la classica turista folgorata dalla magnificenza dell'arte italiana, un'adolescente annoiata o semplicemente un'anima stanca di tutta quella storia, di tutta quella bellezza. Ci siamo incrociati nuovamente nel giardino della villa, sul far del tramonto. Con lei c'erano una coppia adulta - con ogni probabilità i genitori - e un fratellino irrequieto. L'ho sentita scambiare battute in una lingua sconosciuta, aspra e gutturale allo stesso tempo, di inequivocabile ceppo nordico. La sua voce, profonda ma con improvvisi e imprevedibili acuti, mi è apparsa senza tempo e senza sesso. Una ragazza? Un ragazzo? Un androgino perfetto. Mi sono avvicinato con aria indifferente, sono riuscito a incrociare il suo sguardo, gli occhi sempre di ghiaccio, magnetici.

Ho deciso che era svedese. Ho deciso che sarebbe stata la protagonista del mio prossimo romanzo. Ma c'era un piccolo problema: io avevo già un protagonista, Manrico Spinori, continuo e pubblico ministero melomane. Alla Svedese, dunque, non poteva che toccare uno dei due ruoli indispensabili in un «crime»: quello dell'antagonista o quello della vittima. L'antagonista dovrebbe essere odioso, e io sentivo già di amare la Svedese. Quanto alla vittima, è un fantasma che si agita sullo sfondo, un'evocazione, un'ombra: e io, invece, la mia Svedese volevo farla brillare, la volevo agitata, passionale e insieme lucida. Non volevo un cadavere, ma una giovane vita che pulsasse di energia: ero intenzionato a sfruttare sino in fondo la signoria che il privilegio di raccontare storie conferisce allo scrittore, il diritto di disporre a proprio piacimento del destino dei personaggi. Signoria però ambigua: quando un personaggio rivendica il proprio posto nel mondo, quando si fa corpo caldo e vibrante, afferra le redini e comanda il gioco. La Svedese pretendeva la «sua» storia. Non c'era

altra soluzione se non quella di sacrificare, almeno per il momento, Manrico. Ho esitato. C'era un accordo con l'editore, e poi il romanzo era già abbozzato, e insomma... Ma la Svedese si era ormai impadronita di me, con quella sua aria imbronciata e combattiva: l'autore sei tu, sei tu che decidi.

E così, vinta ogni resistenza, ho cominciato a lavorare per dare alla Svedese una vita che fosse degna di lei. Sono partito da uno spunto di cronaca. Emergevano, in quei giorni, dettagli su un'inchiesta della Procura di Roma che aveva per oggetto le nuove sostanze stupefacenti: dalla cosiddetta «droga dello stupro» ai «catinoni sintetici», composti chimici con formule che si rinnovano continuamente. «Roba» destinata ad allietare le notti elettriche della Capitale, da consumarsi in alternativa o insieme alla droghe più tradizionali. Venivano divulgate intercettazioni sorprendenti, che svelavano un contesto di festini e orge di insospettabili borghesi, dietro il cui glamour spesso si nascondevano drammi della disperazione, fragilità individuali, *cupio dissolvi*. Per il momento si trattava di un «giro» di spaccio ancora agli albori, gestito da piccoli trafficanti, spesso con espedienti para-legali, come l'acquisto on-line di sostanze da noi proibite ma legali altrove, il pagamento in criptovalute, e via dicendo. Ma è mai possibile, mi sono detto, che la malavita organizzata, quella dura e pesante che ho imparato a conoscere in quarant'anni di mestiere del giudicare, si tenga lontana da tutto questo «ben di Dio»? Prima o poi ci arriveranno. E questo scatenerà un conflitto con i pesci piccoli.

Ho cominciato a riflettere sui miei ultimi anni di lavoro, su come stava cambiando la geopolitica malavitosa della Capitale. Si avvertiva l'incombere di mafie etniche, prima fra tutte l'albanese. Si moltiplicavano i sequestri e le confische di locali e altri beni acquisiti con modalità criminose. La presenza massiccia della 'ndrangheta era un dato di fatto ormai certificato da decine di accertamenti. E, allo stesso modo, altre decisioni avevano messo in chiaro che a Roma il crimine non aveva più un imperatore indiscusso come ai tempi della Banda della Magliana - ma che si procedeva per accordi fra famiglie, grup-

Data: 11.06.2022 Pag.: 1,12,13  
 Size: 2004 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



pi, «batterie» spesso improvvisate. Una situazione fluida che rendeva «la strada» potenzialmente ingovernabile: finché l'accordo regge, ciascuno si fa in pace i propri affari; quando qualcuno alza troppo la testa, comincia a scorrere il sangue. Come collocare la Svedese in un simile coacervo di elementi? Semplice. L'ho piazzata al centro di tutto. Gliel'avevo promesso, no? Sarai

la protagonista. Lo è diventata.

Ho detto che lo spunto mi è stato suggerito dalle notizie di inchieste recenti. E questo mi ha portato ad affrontare di petto un contesto dal quale sinora mi ero tenuto alla larga: la pandemia. L'intera trilogia di Manrico si svolge in anni precedenti il primo lockdown del marzo 2020. Non avvertivo la necessità, e tanto meno il piacere, di raccontare l'incubo: viverlo era più che sufficiente. La Svedese mi ha convinto che il tempo della difesa era passato. Si poteva affrontare il tema. *La Svedese* è una storia dentro la pandemia, a cavallo della seconda ondata. Ho raccolto testimonianze, ritagli di giornali, e ho pescato nei miei ricordi e in quelli delle persone a me più vicine per restituire un racconto quanto più realistico possibile: non tanto di quello che si è fatto durante la pandemia, quanto di ciò che si è «sentito» in quei giorni durissimi. La Svedese è una ragazza, mi sono sforzato di pensare come lei, e come i tanti che hanno vissuto in una bolla di disagio, insofferenza, antagonismo. Mi sono sforzato di vederla come quei ragazzi e quei disagiati che non potevano permettersi i duecento metri quadrati in centro, il posto fisso, il ristorante gourmet d'asporto. E ho chiesto alla Svedese di comunicarmi la sua rabbia, il suo impeto, la sua freschezza e la sua astuzia.

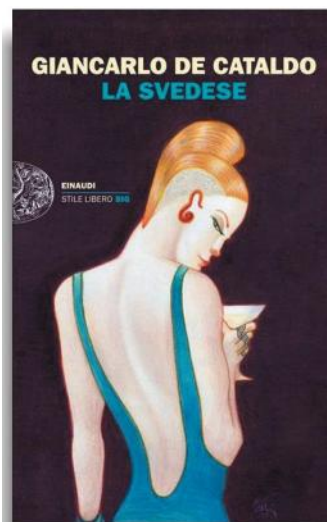
Così la Svedese è diventata la protagonista di un'ascesa criminale nei giorni della pandemia, muovendo dalla sua immaginaria borgata alla conquista del centro. Infine, ho chiesto alla Svedese di spiegarmi come ama la Svedese. Dopo tutto, questa è anche una storia d'amore. L'amore fra la Svedese e il principe Orso Alberto de' Venturi, un aristocratico gay dal misterioso passato. È un uomo molto potente: neanche io stesso ho ben chiaro che diavolo abbia combinato da giovane e quanto solida sia la sua attuale rete di relazioni, ma so che il Principe può fare cose che noi umani... Ebbene, Orso rimane folgorato

dalla Svedese come l'Aschenbach manniano soccombe all'incantesimo dell'irraggiungibile Tadjoo. Per motivi che non vorrei anticiparvi, ma che hanno molto a che vedere con le ragioni per le quali, dopo averla vista alla Villa Ai Nani, non sono riuscito a smettere di pensare a lei. Ma io, almeno, sono riuscito a imprigionarla nelle pagine di questo romanzo. —

## LA NUOVA PROTAGONISTA

Sharon, detta Sharo, poco più di vent'anni, bionda, alta, magra, la faccia sempre imbronciata; non una bellezza classica, eppure attira gli uomini come il miele le mosche. Vive in periferia con la madre invalida e ha bruciato un bel po' di lavoretti precari sempre per la stessa ragione: le mani lunghe dei capi. Poi una misteriosa consegna portata a termine per conto del fidanzato, un piccolo balordo, cambia la sua esistenza. Con la protezione di un annoiato aristocratico, Sharo inizia la sua irresistibile ascesa criminale. Ma la mala che conta, quella che controlla il mercato della droga, si accorge di lei e comincia a tenerla d'occhio, a guardarla con rispetto, con timore, con odio. Lì, in quell'ambiente, nella zona oscura della città, nessuno la chiama più con il suo nome. Per tutti è la Svedese

Giancarlo De Cataldo  
 «La Svedese»  
 Einaudi Stile Libero  
 pp. 240, € 18



## Il magistrato scrittore

Data: 17.06.2022 Pag.: 48,49  
Size: 966 cm2 AVE: € 117852.00  
Tiratura: 322879  
Diffusione: 270102  
Lettori: 989000



## ITALIA NUOVE DIPENDENZE

sitivo, poi, vivi un ulteriore stigma. In questi casi l'uso di droghe è vissuto come un modo per liberarsi da limitazioni, interne o esterne, e mettere in pratica i propri desideri sessuali».

### ALLARME GENERALE

Il problema è che spesso la situazione sfugge di mano: a Londra, nel periodo più buio, si calcolava un morto a settimana. In Italia dati certi non esistono, ma le associazioni sono in allerta. Michele Lanza, farmacologo della storica Asa, Associazione solidarietà Aids, di Milano, sottolinea il pericolo di mix di sostanze che può portare all'overdose: «Il G viene assunto insieme a droghe come il mefedrone, il crack e le anfetamine, insieme a psicofarmaci, antiretrovirali, popper e anche Viagra. E sbagliare è facilissimo: non si può andare a occhio, bisogna usare una siringa e calcolare il tempo che intercorre tra una dose e l'altra. Va miscelato con acqua o con una bibita, mai con alcol».

Poi, dopola maratona di sesso e droghe, c'è il momento del down, il ritorno alla realtà con postumi, stanchezza, confusione emotiva e psichica. «Ci sono persone che hanno difficoltà a gestire il down e altre che sviluppano dipendenza senza accorgersene. Pensano di smettere di colpo e senza aiuto, hanno crisi psicotiche e respiratorie». Per questo è necessario attivare percorsi terapeutici specifici che prendano in considerazione entrambe le dipendenze, quella dal sesso e quella dalle droghe.

Villa Maraini a Roma è uno dei primi centri per le dipendenze patologiche ad averlo fatto. Tra le persone che segue c'è Alfredo, che racconta: «Se non conosco nessuno e ti senti male, diventi carne da macello». «Non è un problema solo delle feste», dice Lanza, «anzi le esperienze di chemsex più pericolose sono quelle solitarie». In che senso «solitarie»? «Durante la pandemia è emerso un altro fenomeno: uomini che assumono droghe di fronte a una telecamera e poi fanno sesso virtuale. Se gli accade qualcosa, se si sentono male, nessuno può salvarli».

**Stefania Parmeggiani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIANCARLO DE CATALDO**, DA POCO EX MAGISTRATO E SCRITTORE A TEMPO PIENO, NEL SUO NUOVO ROMANZO CRIMINALE RACCONTA UNA ROMA SOTTO EFFETTO DEL "G". «ALTRO CHE MONNEZZA». INTERVISTA

# LA MIA DROGA SI CHIAMA SHARON

di **Stefania Parmeggiani**  
foto di **Luigi Narici / Agf**



La copertina dell'ultimo libro di Giancarlo De Cataldo (a destra, 66 anni) **La svedese** (Einaudi, 240 pagine, 18 euro)

**R**OMA. Che il Ghb, sostanza nota anche come G, Gina, Ecstasy liquida o "droga dello stupro", sia ovunque, che unisca persone di estrazione sociale diversa e rappresenti un mercato allettante per la malavita, non lo dimostra solo la cronaca. Ora, a metterlo nero su bianco è la letteratura. Giancarlo De Cataldo, già autore di quella grandiosa epopea di strada che è *Romanzo criminale*, ha scelto di piazzarlo al centro del suo nuovo noir, *La Svedese*, il primo che pubblica da "libero cittadino" dopo 38 anni in magistratura. «Adesso posso dire ciò che penso senza che le mie parole siano utilizzate contro il ruolo, al massimo se la possono prendere con un pensionato», scherza mostrando la copertina del romanzo: una ragazza bionda, alta, magra, lo sguardo obliquo. Si chiama Sharon, vive in periferia con la madre invalida e sogna di andarsene. Sono passati quarant'anni da quando la Banda della Magliana tentò di prendersi Roma e venti dal romanzo che l'ha raccontata. Mentre il Covid isola le persone, sparge rabbia e disperazione, sulla strada ognuno fa come gli pare. Anche Sharon, che inizia a occuparsi delle consegne: litri di G, destinati a facoltosi clienti del centro, ceduti a un prezzo cinquanta volte superiore a quello del dark web. La mala si accorge di lei e comincia a tenerla d'occhio, a guardarla con rispetto, timore, odio.

**Non sono più i tempi del Libanese, del Freddo, del Dandi, di quei giovani e spregiudicati criminali che si muovevano in una capitale avvelenata sognando di prendersi il futuro, affamati di cocaina e potere.**

«Quel tentativo di organizzare una cupola di comando è nato e morto con la Banda della Magliana. Roma è una città scivolosa in cui si riesce a controllare una parte del territorio ma non la sua interezza. Nelle borgate, però, è dilagato il metodo mafioso, con intimidazioni e violenze; in continuazione si fanno e disfano alleanze. Nel momento in cui qualcuno cerca di attribuirsi più potere, saltano

Data: 17.06.2022 Pag.: 48,49  
Size: 966 cm2 AVE: € 117852.00  
Tiratura: 322879  
Diffusione: 270102  
Lettori: 989000



i patti e scorre il sangue».

### Come mai il romanzo ruota attorno al G?

«È una droga relativamente nuova e poi le prime inchieste hanno portato alla luce un fenomeno affascinante. Delinquenti di professione, almeno all'inizio, ce n'erano pochissimi, forse nessuno. Era, invece, un giro di gaudenti che si andava allargando quasi come se alcuni segmenti della società fossero percorsi da un *cupio dissolvi* libertino».

### Il piacere senza se e senza ma, è così?

«Le violenze originate dalla "droga dello stupro" sono la punta dell'iceberg, ma la realtà del fenomeno è quella di un consumo consenziente di sostanze che inducono grandi baccanali. Si gode, ci si sballa e si fanno orge come se non ci fosse un domani. E questo è un aspetto estetizzante, dannunziano, che fa molto crisi di un'epoca, fine di un mondo. Si balla sull'orlo della catastrofe».

### Il primo e principale cliente della Svedese

«È SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG. CISI SBALLA E SI FANNO ORGE COME SE NON C'FOSSE UN DOMANI»

### È un coltissimo e annoiato aristocratico.

«Gli scrittori di noir hanno bisogno di ancorare le proprie storie a una solida base realistica, ma anche di volare con la fantasia nel letterario. Ecco allora l'idea di un principe debosciato che possiede forse l'originale della *Lamia* scolpita da George Frampton, che cita John Keats e trova nella Svedese il suo Tadzio. Il crash di culture mi ha permesso d'inserire note di leggerezza e ironia in una storia che altrimenti sarebbe stata cupa e prevedibile».

### La Svedese è un personaggio di fantasia?

«È una brava ragazza che, a un certo punto, si arrende. Scopre che, trasportando una bottiglietta di Ghb, in un pomeriggio guadagna quanto in un mese di lavoro in un posto infame senza tutele e senza diritti. Non nasce dalla cronaca, ma da una riflessione sulle conseguenze della pandemia».

### I ragazzi pagano il prezzo più alto.

«Sono stati super compressi e oggi assistiamo a manifestazioni di violenza che non hanno nulla a che vedere con la criminalità organizzata. Si respira un certo spontaneismo della violenza. Viviamo anni di paura, di sospetto, che per certi aspetti ricordano quelli di piombo. Allora ne uscimmo con l'Estate romana, riversando migliaia di persone nelle piazze. Se esistesse ancora la sinistra, questo sarebbe il suo compito: ricucire il tessuto connettivo di una città frammentata, e invece pare che l'unico problema sia la *monnezza*».

### Nel romanzo ci sono un fossato, un campo nomadi, un cavalcavia e il centro, ma nessuna borgata identificabile con precisione. Perché confini così sfumati?

«C'è una periferia che rappresenta la Strada e un centro che rappresenta il Palazzo. È da Giovenale, da Tito Livio, che tutti noi che raccontiamo Roma veniamo attratti dalle dinamiche e dagli scambi tra i due mondi, i ricchi e potenti da una parte, i sicari che fanno il lavoro sporco dall'altra». **Torneranno ad accusarla di offrire un'immagine affascinante del male.**

«Nel '700 Friedrich Schiller scrive *I masnadieri*: racconta di un nobile che diventa criminale perché ha subito un'ingiustizia, e così il dramma viene messo all'indice. Lui replica che scrivere è come camminare accanto a una tigre: non si può dire che è un animale pericoloso senza descrivere il suo magnifico mantello. Lo scrittore prende il lettore per mano, lo guida nel labirinto delle tenebre e lo riporta alla luce, ma se non affrontasse il labirinto che scrittore sarebbe? Ulisse si fa incatenare, però ascolta il canto delle sirene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17 giugno 2022 | il venerdì | 49

Data: 18.06.2022      Pag.: 40  
 Size: 1116 cm2      AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



# GIANCARLO DE CATALDO LA SVEDESE

**Era una ragazza di borgata  
 come tante, con sogni nemmeno  
 troppo grandi. Poi ha afferrato  
 un'occasione, ed è diventata  
 la Svedese.**

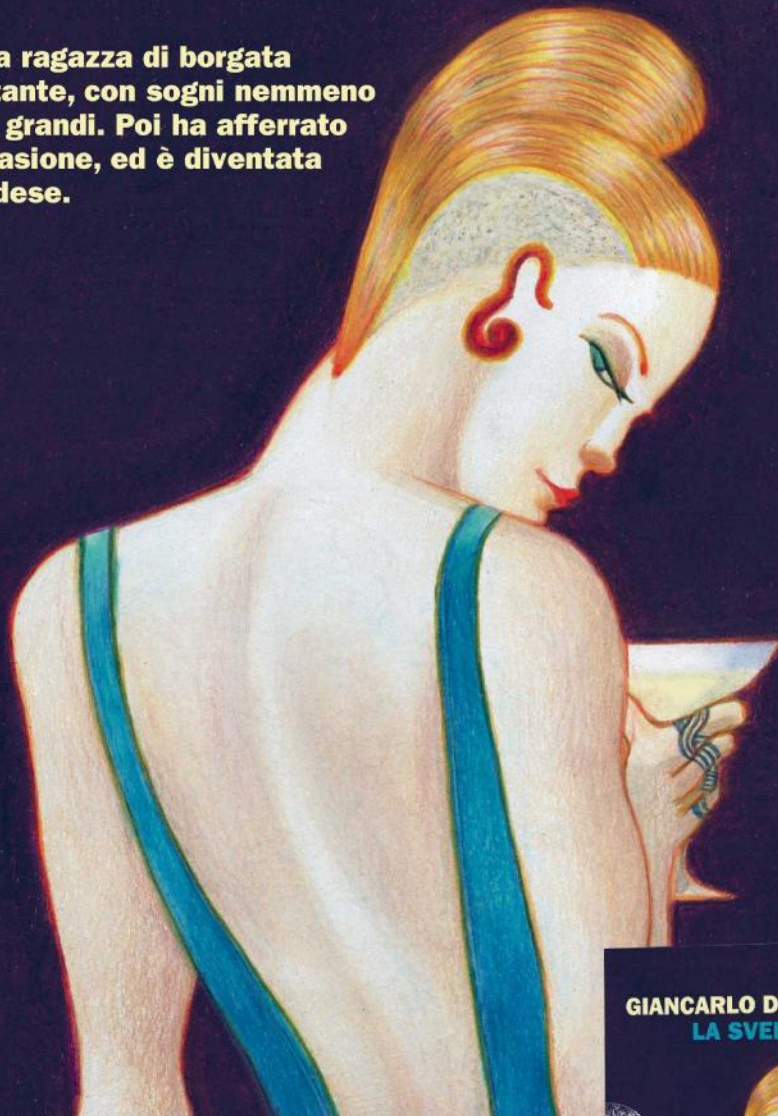
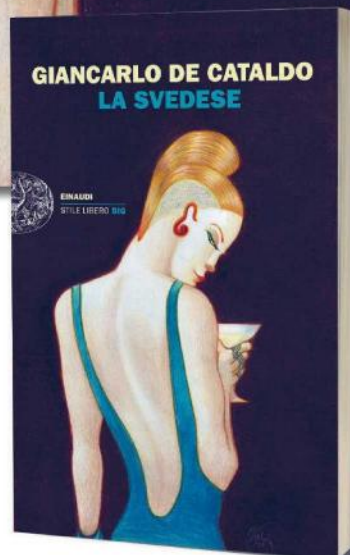


Illustrazione di Lorenzo Mattotti.

**Non sono piú i tempi  
 di *Romanzo criminale*.  
 Ora ognuno pensa per sé,  
 basta non pestarsi i piedi.**



**EINAUDI**  
 STILE LIBERO **BIG**



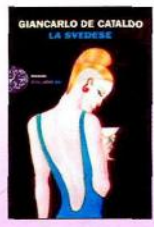
Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Data: 22.06.2022 Pag.: 190  
 Size: 121 cm2 AVE: € 12705.00  
 Tiratura: 187375  
 Diffusione: 263460  
 Lettori: 990000



## LIBRI



**IL GIALLO CHE SCOTTA**  
 Impossibile non affezionarsi alla protagonista dell'ultimo noir del magistrato che scrive i best seller criminali più raffinati: Sharon detta Sharo è una donna magnetica che sa ottenere rispetto. Anche dalla mala romana (*La Svedese* di Giancarlo De Cataldo, Einaudi, pagg. 240, € 18). Dal 14/6.



**INCREDIBILMENTE VERO**  
 Londra, 1914: alle donne non è consentito operare. Parigi, stesso anno: apre il primo ospedale di guerra interamente gestito da chirurghe, un'impresa folle e necessaria. Dimenticata fino a oggi, la racconta chi ha inventato l'amatissima Teresa Battaglia (*Come vento cucito alla terra* di Ilaria Tuti, Longanesi, pagg. 384, € 20). Dal 7/6.



**MEDITATE GENTE, MEDITATE**  
 Il mondo tossico dei moderatori di contenuti. Il potere dei colossi tecnologici. Il lavoro che fa deragliare vite intere. Questo romanzo è un pugno nello stomaco necessario, uno scorcio perfetto sulla contemporaneità (*Questo post è stato rimosso* di Hanna Bervoets, Mondadori, pagg. 108, € 17,50). Dal 21/6.

Data: 14.06.2022 Pag.: 13  
Size: 537 cm2 AVE: € 39738.00  
Tiratura: 26165  
Diffusione: 17915  
Lettori: 497000



# IL RITORNO

## De Cataldo seduce con «La svedese»

### Femminile e criminale nel libro dello scrittore tarantino

Esce oggi in libreria il nuovo romanzo di Giancarlo De Cataldo, «La svedese» (Einaudi, Stile libero big, pp. 240, euro 18). Sharon, la protagonista, è una ragazza di borgata, poco più che ventenne, destinata, in seguito a una serie di vicende, a entrare nel mondo della criminalità organizzata. La sua irresistibile ascesa, tuttavia, non sarà incontrastata. Pubblichiamo il primo capitolo dell'opera dello scrittore tarantino, autore di romanzi e saggi da cui sono stati tratti film, documentari, serie tv. È un dialogo che si svolge all'interno del carcere di Rebibbia

di GIANCARLO DE CATALDO

**D**ue giorni dopo l'arresto, Vitaliano Currò, trent'anni, astro nascente dell'omonima cosca jonica, ricevette la visita del detenuto spesino. In teoria, il contatto fra un indagato nella cella d'isolamento e un carcerato di lungo corso era vietato, ma i divieti non contano, quando appartieni a una famiglia potente e disponi delle giuste conoscenze.

– A mamma vi saluta, don Vitaliano.

– D'unni si? – chiese il giovane, riconoscendo l'accento calabrese dello spesino.

– Caramassano 'i supra, – rispose pronto l'altro, un cinquantenne secco dal volto scavato.

– Di che famiglia? – s'informò, nominando le due famiglie di rispetto della zona.

– Gaggiulli.

Vitaliano si passò una mano sul mento – la barba cominciava a farsi ispida, sen-

za quanto mai sgradevole, per un maniaco dell'aspetto fisico come lui – e sospirò.

– Come ti chiami?

– Truppolo Sebastiano, 'ntisu Bastiano.

– Bastiano, mi serve un telefono.

Lo spesino annuì, per niente sorpreso.

– Sarà fatto.

– Quando pensi di potermelo procurare?

– Domani pomeriggio, al massimo.

– Sta bene.

Qualcuno, forse una guardia, gridò qualcosa, ma il senso si perse nel rimbombo del lungo corridoio sul quale si affacciavano le celle d'isolamento.

– Io devo andare, sapete com'è...

Per la verità no, avrebbe voluto rispondergli Vitaliano. Per la verità io ho solo una vaga idea di come funzionano le cose qua. Io in carcere non ci avevo ancora mai messo piede. E contavo di tenermene alla larga. Con la mia laurea in Scienze aziendali, le mie tre lingue, il mio attico ai Parioli. E ci sarei riuscito, se non fosse stato per quell'infame. – Certo, – confermò, invece, sorridendo.

– Allora, se non vi serve altro...

Fece segno di no. Lo spesino s'inclinò e uscì rinculando. Vitaliano si accasciò sulla branda, cercando di governare la rabbia montante.

La mattina dopo fu convocato per l'interrogatorio di garanzia. Poco più che una formalità: il legale di fiducia, bloccato giù da uno sciopero degli aerei, aveva mandato al suo posto un giovane sostituto, che Vitaliano non si degnò nem-

meno di salutare. Indispettito dall'assenza dell'avvocato, si avvale della facoltà di non rispondere e chiese di tornare immediatamente in cella. Strada facendo, le guardie gli dissero che l'isolamento era stato revocato e che l'avevano ammesso alla vita in comune.

Il giovane avvocato una cosa buona l'aveva fatta, gli aveva portato una borsa con un cambio di biancheria, una maglietta, calzoni nuovi. Nel giro di pochi minuti Vitaliano si ritrovò nella cella con Sebastiano lo spesino. Un ambiente dignitoso: un letto a castello con il piano di sotto occupato, un minuscolo stanzino con un piccolo cesso, lavabo e doccia, protetto da una porta che si poteva soltanto accostare, giusto per garantire un minimo di riservatezza, alle pareti ritratti di Padre Pio e della Madonna. Su un fornello da campo bolliva una pentola d'acqua.

– Ben arrivato, – lo salutò Bastiano, – mi sono permesso di mettere una cosa sul fuoco...

Vitaliano ringraziò con un cenno. Non aveva appetito. Le cose andavano male, proprio male. E tutto per colpa di quell'infame!

D'improvviso, lo spesino lo abbracciò. Sorpreso, Vitaliano lasciò fare. Fu questione di un attimo. Lo spesino si sciolse e si concentrò sul suo sugo. Durante il fugace contatto gli aveva fatto scivo-

Data: 14.06.2022 Pag.: 13  
Size: 537 cm2 AVE: € 39738.00  
Tiratura: 26165  
Diffusione: 17915  
Lettori: 497000



lare qualcosa in tasca.

Aveva le dimensioni di una pen-drive, o della chiave della Jaguar che gli avevano sequestrato. Doveva essere un Microskill o un Threw di ultima generazione. Il cellulare piú piccolo del mondo.

– Io sto calando la pasta, – disse lo spesino, con aria noncurante, – siete sicuro di non voler approfittare?

– Rifiutare sarebbe scortese.

– Mettetelo sotto il cuscino del mio letto, – aggiunse l'uomo, – finché non lo usate. Adesso noi ci mangiamo due spaghetti, poi io devo fare il giro delle consegne, e voi avete mezz'ora per parlare in pace. Da qua la linea prende, ho già provato io. Parlate a bassa voce, e quando avete finito rimettete

l'apparecchio sotto il mio cuscino. In caso di perquisizione, voi non ne sapete niente. In questo turno ci stanno guardie sicure, non dovrebbero rompere i cugghiuna, ma non si sa mai.

Vitaliano annuì. Avrebbe voluto ringraziare con piú enfasi, ma in famiglia gli avevano spiegato che un capo non ringrazia perché ciò che riceve gli è dovuto. Sono i vassalli, semmai, a dover ringraziare perché gli è consentito l'onore del servizio. Faceva parte di quelle regole di condotta della vecchia guardia che aveva dovuto dimostrare di aver assimilato. Aveva sperato di non doversene mai servire. E invece...

Divorarono spaghetti con una salsa piccantissima. Doveva essere una prova di calabresità, rifletté. Il buon umore tornava. Forse era solo questione di tempo e

le cose si sarebbero rimesse a posto.

Finito il pranzo, lo spesino lavò i piatti e le posate di plastica dalle punte smusate che l'amministrazione concedeva ai carcerati. Una guardia venne a chiamarlo e se lo portò via per il giro delle consegne, compito molto ambito. Lo spesino era il detenuto di massima fiducia che girava fra i reparti, raccoglieva le richieste dei compagni di pena, distribuiva i pacchi. Di solito faceva l'informatore, ma non poteva essere il caso di questo Bastiano. Non con un Currò. Rimasto solo, Vitaliano prese l'apparecchio, si appartò nel bagno, accostando la porta, e compose un numero. La risposta fu immediata.

– Comu stai?

– Come devo stare?

– 'A mamma e 'u ziu tinni saluta.

– Dicci ca li pensu.

– Porta pazienza. C'è nu guagliunu ca si pia ru tortu.

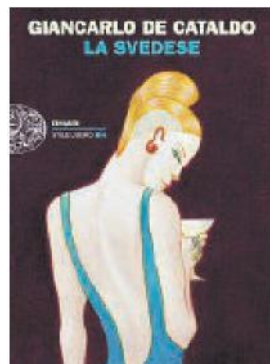
– Bene.

– Ti serve qualcosa?

– La Svedese.

– E allora?

– Deve morire.



BESTSELLER Giancarlo De Cataldo



Data: 18.06.2022 Pag.: 29  
 Size: 546 cm2 AVE: € 32214.00  
 Tiratura: 43583  
 Diffusione: 42818  
 Lettori: 281000



# State attenti, c'è la Svedese

Francesco Musolino

Nel suo bestiario della Roma del malaffare Giancarlo De Cataldo fa entrare in scena Sharon, giovane, povera, androgina, destinata suo malgrado alla scalata criminale

» Una consegna nel cuore della notte romana, la corsa in monopattino verso un cliente importante, soldi in nero e niente domande. Una storiaccia di debiti e di bugie, un ritornello già sentito. Fabio, detto Pennellone, si trascina dietro la sua ragazza ma qualcosa va storto e Sharon - meglio nota semplicemente come Sharo - si trova da sola, in una situazione difficile, faccia a faccia con il pericolo. E con una busta piena di soldi. Eccola, la tentazione dello spaccio, la scorciatoia per cambiare passo, pagare le rate del mutuo e mettere in tavola il pranzo e la cena senza patemi. D'accordo, ma a che prezzo?

## Una ragazza di periferia

Giancarlo De Cataldo - magistrato d'origini pugliesi ma ormai romano d'adozione - l'autore di numerosi bestseller fra cui "Romanzo criminale" e "Suburra" (entrambi trasposti sul piccolo e sul grande schermo), torna in libreria con un giallo leggero e dal ritmo incalzante, "La Svedese" (Einaudi Stile Libero). L'ambientazione è la periferia romana, l'ennesimo agglomerato pensato per essere un'utopia e finito per tramutarsi in un vero e proprio incubo fra degrado e criminalità. Qui vive Sharo, una giovane donna dal fisico androgino, occhi cerulei e capelli corti biondi, con la batuta sempre pronta e gli artigli affilati dall'ironia del destino. Poco più che ventenne, ammalia gli uomini, vive da sola con la madre paraplegica e fra un lavoretto saltuario e l'altro, cerca di non affondare ma un bel giorno tutto cambia all'improvviso e Sharo, finirà per bussare alla porta di un Principe - uno vero, con tanto di attico in centro e casa da sogno - provando a prendere in mano le proprie sorti. De Cataldo macina pagine con un ritmo tambureggiante e sospinto dal dialetto romano - con i suoi nomi colorati (Er Tovaglia, Pennellone, l'Aquilotto) e quel tono sempre sornione - crea un microcosmo di affari e spaccio, una zona grigia che esonda dalla periferia, chiamata a soddisfare i capricci dei ricchi del centro.

## I traffici

Al centro del traffico c'è "la Gina", la droga dello stupro, che viaggia camuffata in bottiglie di vino francesi e poi un ampio repertorio di droghe, fra cristalli e pasticche per ogni gusto. E in breve, complice l'affinità

con il Principe che la accoglie in casa deciso a lucidare questo "diamante grezzo", Sharo diventa il punto di riferimento di un vasto giro di spaccio, maneggiando sempre più soldi e iniziando a gravitare nel giro più ampio e decisamente più pericoloso gestito da Jimmy l'albanese; da quel momento, la mafia che conta terrà d'occhio la ragazza, fra lusinghe e minacce, ammaliati dal suo sangue freddo e impensieriti dal modo in cui si sta mettendo in mostra nel mercato dello spaccio. Ma non è tutto.

## Un amore

Questo è libro è anche una storia d'amore, improbabile e forse impossibile, fra la ragazza e il principe Orso Alberto de' Venturi, un aristocratico gay con un passato molto misterioso e una potente rete di conoscenze. Ma la Svedese, piombata in un mondo altolocato - danaroso ma popolato di personaggi cafonni - dovrà anche guardarsi le spalle anche dal tirapiedi del Principe, un ragazzo geloso e minaccioso. De Cataldo archivia - per il momento - la serie di romanzi che gravita-

no attorno al pm Manrico Spinori, continuo e melomane, per seguire da vicino la Svedese, un personaggio esuberante che si prende la scena con merito, una lettura perfetta sotto l'ombrellone, costruita durante la seconda ondata di pandemia, fra lockdown, mascherine e locali con le saracinesche abbassate. Così facendo, De Cataldo cambia prospettiva, si sposta nella periferia fra scooteristi e l'imperversare delle mafie etniche, una miscellanea di bande di criminali e catcalling, sfoderando l'ironia e creando una trama che gravita attorno al business della droga online, l'ormai celebre dark web, il paese dei balocchi per gli spacciatori, costruendo un intreccio che conquista il lettore. In attesa della prossima puntata.

## LA "GINA"



Al centro del traffico c'è la "Gina", la droga dello stupro, che viaggia camuffata in bottiglie di vino francesi

## NUOVO FILONE



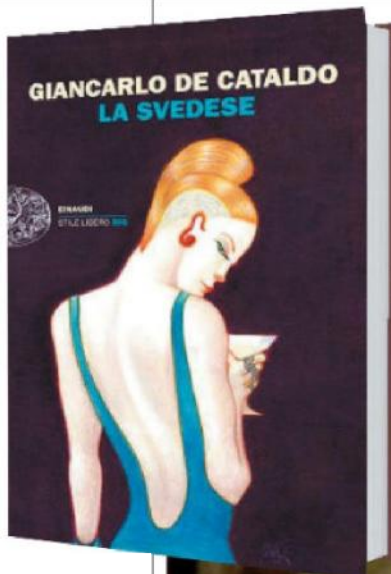
De Cataldo archivia - per il momento - la serie di romanzi che gravitano attorno al pm Manrico Spinori, continuo e melomane



Data: 18.06.2022 Pag.: 29  
Size: 546 cm2 AVE: € 32214.00  
Tiratura: 43583  
Diffusione: 42818  
Lettori: 281000



**DE CATALDO**  
Giancarlo,  
66 anni,  
magistrato,  
drammaturgo,  
scrittore  
e sceneggiatore  
di successo



**LA SVEDESE**  
G. DE CATALDO  
EINAUDI  
pagg. 240; euro 18

**Vive in periferia con la madre invalida. Poi una misteriosa consegna portata a termine per conto del fidanzato, un piccolo balordo, cambia la sua esistenza. Con la protezione di un annoiato aristocratico, Sharon inizia la sua irresistibile ascesa criminale.**





# «Coca, orge e mafie: dentro i vizi di Roma»

De Cataldo abbandona il pm melomane Manrico per «La svedese»: «Sullo sfondo il commercio della droga dello stupro e le serate di sesso dei ricchi»

Francesco Mannoni

**E** giovane, è bella, è innamorata di Fabio un ragazzone implicato nel giro dello spaccio di droga a domicilio per la Roma bene, e per salvarlo dalle mani dei cravattari (gli usurai) sacrifica i suoi risparmi. Ma quando sostituisce Fabio investito e azzoppato da un'auto pirata, nella consegna porta a porta di vari stupefacenti, Sharon detta Sharo, a contatto con un mondo annoiato, viziato e prepotente, cambia rotta e diventa *La Svedese* (Einaudi, pagine 240, euro 18). È fascino e senso spietato degli affari si fondono nella sua ammaliante bellezza.

«Ho incrociato veramente, e per puro caso, una ragazza androgina che mi ha colpito e mi sono detto che avrei voluto raccontare una storia con quella bellissima donna capace di far innamorare un omosessuale che vede in lei la reincarnazione del ragazzo che aveva amato», commenta il pugliese Giancarlo De Cataldo, magistrato, scrittore, drammaturgo, sceneggiatore, autore di oltre 30 romanzi: «Il mondo ambiguo dei ricchi e soprattutto il principe Orso Alberto De Venturi che si erge a suo protettore, cambiano Sharon completamente e in quella Roma dove chiunque può impadronirsi di un pezzetto di territorio per praticare l'illegalità, diventa una temibile concorrente per le cosche al-

banesi e altri trafficanti pur conservando una sua etica e una sua parvenza di onestà. Sullo sfondo del racconto c'è il traffico della droga dello stupro, un micidiale intruglio, i rilassanti, le pasticche, le serate piccanti dei ricchi romani annoiati che organizzano delle orge e sprofondano in ogni sorta di vizio».

**Nello spaccato inquietante della Roma bene che lei racconta, l'ambiguità del Principe sembra avere molte facce.**

«Il Principe è un uomo disperato e seducente, con un passato che non ho rivelato in questa storia, ma si intuisce che sia uno molto potente, forse legato ai servizi segreti, forse ha svolto missioni di chissà quale genere. È un uomo annoiato, un decadente, uno che ha vissuto tanto e non crede più a nulla, ma a un certo punto è tocca-

to nuovamente da una passione, anche se per interposta persona. È un uomo che ha perso ogni speranza e la vede riaccendersi davanti al flusso vitale di Sharon che ha un orizzonte gretto e limitato, e se lo vede espandere da un nobile che le apre le prospettive di un mondo diverso. Sposerà un boss in doppiopetto della 'ndrangheta e farà la luna di miele in Costa Smeralda. Ma l'amore non c'entra. Gli interessi trascendono l'amore e il tradimento stravolge i sentimenti».

**Quali e quante mafie imper-**

**versano attorno al narcotraffico a Roma?**

«Ce ne sono tantissime, ma non solo nella capitale. Ormai il consumo è dilagante in qualunque città. Mentre facevo ricerche per questo romanzo ogni tanto mi imbattevo in qualche investigatore che mi diceva: stiamo svuotando l'oceano con un cucchiaino. Io credo però che a Roma, più che varie mafie, ci siano tanti piccoli gruppi che usano il metodo mafioso su un determinato territorio. Quando vanno oltre scorre il sangue. Ma finché

restano nella loro piazza, la grande criminalità non ha interessi per intervenire. Le associazioni mafiose oggi fanno soprattutto affari sedute attorno a un tavolo virtuale dove si spartiscono la torta di appalti colossali e altre attività. E tutto va bene fino a quando qualcuno non alza troppo la voce e allora bisogna dargli una botta in testa. Un po' e quello che succede in questo romanzo. Quando il business di Sharon diventa importante, i gruppi locali concorrenti cercano un accordo per non farsi la guerra. Oggi non c'è più una organizzazione egemone come ai tempi della banda della Magliana».

**Durante la pandemia è cambiato qualcosa nell'attività della malavita?**

«Come racconto in questo romanzo, la criminalità si è fluidificata ed è tornata un po' alle origini: batterie e gruppi contrapposti

che cercano un modus vivendi in una situazione dominante. Durante la pandemia, c'era parecchia sofferenza, soprattutto fra i giovani. Molta della violenza che si respira oggi nei gruppi giovanili dipende dal fatto che i ragazzi sono stati terribilmente compressi, chiusi, isolati, limitati e controllati in una fase determinante della propria vita come la giovinezza, in cui si è portati ad esagerare, non a stare rinchiusi».

**Il finale del romanzo è aperto. Intende fare di questa donna intraprendente, un nuovo personaggio seriale? E il suo investigatore nobile, Manrico, è già archiviato?**

«Sinceramente non so se ci sarà uno sviluppo a questa storia che m'è venuta di getto e altrettanto di getto l'ho scritta. Diciamo che mi sono lasciato ammaliare da una bellezza che momentaneamente mi ha stregato e mi ha fatto provare emozioni insolite. Per scrivere la storia di Sharon ho interrotto la serie di Manrico. Ma lui tornerà sicuramente: c'è già un abbozzo di trama per un libro che uscirà nel 2023. Un po' di pazienza ancora».

**«DURANTE LA PANDEMIA LA CRIMINALITÀ È TORNATA ALLE ORIGINI E SI È FLUIDIFICATA: OGGI NON ESISTE UN GRUPPO EGEMONE»**

Data: 19.06.2022 Pag.: 16  
Size: 368 cm2 AVE: € 44160.00  
Tiratura: 52131  
Diffusione: 27937  
Lettori: 483000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



**GIANCARLO  
DE CATALDO**  
**LA SVEDESE**  
**EINAUDI**  
PAGINE 240  
EURO 18

# GAZZETTA DI PARMA INSERTO A

Data: 19.06.2022 Pag.: 5  
Size: 74 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**Giancarlo De Cataldo**

## Roma senza padroni? Se la prende lei



**La Svedese**  
Einaudi,  
240 pag.,  
18€

Roma non ha piú un padrone, ognuno può prenderne un pezzo. Lei lo ha fatto. Era una ragazza di borgata come tante, con sogni nemmeno troppo grandi. Poi ha afferrato un'occasione, ed è diventata la Svedese. Sharon, detta Sharo, poco piú di vent'anni, bionda, alta, magra, la faccia sempre imbronciata; non una bellezza classica, eppure attira gli uomini come il miele le mosche. Vive in periferia con la madre invalida e ha bruciato un bel po' di lavoretti precari sempre per la stessa ragione: le mani lunghe dei capi. Poi una misteriosa consegna portata a termine per conto del fidanzato, un piccolo balordo, cambia la sua esistenza. Con la protezione di un annoiato aristocratico, Sharo inizia la sua irresistibile ascesa criminale. Ma la mala che conta, quella che controlla il mercato della droga, si accorge di lei e comincia a tenerla d'occhio, a guardarla con rispetto, con timore, con odio. E per tutti è la Svedese.





**GUIDA**

# LIBRI

di Solange Savagnone

## La scuola del crimine non chiude mai

**LA SVEDESE** di Giancarlo De Cataldo, **Einaudi**, euro 18 (ebook 9,99). L'autore di "Romanzo criminale" ci regala un personaggio affascinante, capace di trasformarsi da semplice ragazza di borgata, con pochi sogni ma tanto carattere, in una vera criminale con cui diversi esponenti della malavita di Roma dovranno fare i conti. Sharon, detta Sharo, è come un diamante grezzo che in parte le circostanze e in parte un anziano principe annoiato dalla vita trasformeranno in una donna pericolosa, ribattezzata per il suo aspetto e l'aria distaccata la "Svedese". Incanterà anche i lettori.



# VERDE

di Luca Sardella

## INSETTI E FIORI: CHE COSA LI ATTRA

● **IL COLORE DEI FIORI** attira sia gli insetti buoni sia quelli cattivi. Si chiama azione "vessillare". Le api, che sono insetti buoni, vengono attratte dalle orchidee i cui fiori hanno una specie di "caffèina" che le inebria. Gli afidi (pidocchi) amano invece il colore verde e si trovano sui germogli e sulle foglie. ● **NELLE PARTI PIÙ** legnose si annidano le cocciniglie: hanno un rostro che buca le parti dure e così riescono a succhiare. ● **IL GIALLO** attira moscerini, mosche e zanzare. Per combatterli si possono acquistare delle bio-trappole a base di feromoni.



### I PIÙ VENDUTI

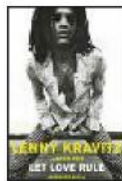
- Il caso Alaska Sanders**  
Joël Dicker,  
La nave di Teseo  
€ 22,00
- Delitti a Fleet House**  
Lucinda Riley,  
Giunti Editore  
€ 19,80
- La coscienza di Montalbano**  
Andrea Camilleri,  
Sellerio  
€ 14,00
- Fabbricante di lacrime**  
Erin Doom,  
Magazzini Salani  
€ 15,90
- La carrozza della Santa**  
Cristina Cassar Scalia,  
Einaudi  
€ 18,00

Elaborazione: Gfk, dal 6 al 12 giugno.

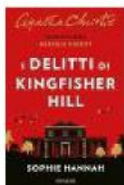
**LA BIBLIOTECA DELLE ULTIME POSSIBILITÀ** di Freya Sampson, **Mondadori**, euro 18,50 (ebook 9,99). Dalla morte della madre, June si è isolata dal mondo. Vive solo per i libri e per la biblioteca dove lavora. Ma quando il comune decide di chiuderla, imparerà a reagire. Un romanzo leggero e divertente, una storia di rinascita e amicizia dove i libri fanno da piacevole sfondo.



**LET LOVE RULE** di Lenny Kravitz con David Ritz, **Mondadori**, euro 21 (ebook 10,99). Come nasce una leggenda del rock? Lo racconta lo stesso Kravitz rivivendo i primi 25 anni della sua vita, che hanno trasformato questo ragazzo timido, dalla vita non sempre facile ma dal grande talento, in una star. Un'autobiografia sincera, con tanto di foto personali, che si conclude con la pubblicazione del suo primo album nel 1989.



**I DELITTI DI KINGFISHER HILL** di Sophie Hannah, **Mondadori**, euro 20 (ebook 10,99). La regina del thriller psicologico pubblica il suo quarto romanzo con Hercule Poirot, nato dalla penna di Agatha Christie. Un giallo brillante, un diabolico mistero, che inizia con un viaggio in pullman (con imprevisto) del detective più famoso del mondo.



## PICCOLA STORIA DELLA TV

### C'è Michele Guardì dietro il successo di **Scommettiamo che...?**

di Maurizio Costanzo

Parliamo di una trasmissione, "Scommettiamo che...?", andata in onda su Raiuno dal '91 al '96, ma poi riproposta sulla stessa rete nel '99, nel 2001 e nel 2003. Ebbe anche una edizione su Raidue nel 2008. Il conduttore per molti anni è stato Fabrizio Frizzi con, nelle prime sei edizioni, Milly Carlucci. Poi nel 2003 Marco Columbro e Lorella Cuccarini e, ancora, nel 2008 Alessandro Cecchi Paone e Matilde Brandi.

L'autore di "Scommettiamo che...?" è stato Michele Guardì, lo stesso che da anni è alla guida di "I fatti vostri". Nel 2018, Canale 5 la ripropose con il titolo di "Vuoi scommettere?", condotta da Michelle Hunziker con la partecipazione della figlia Aurora nel ruolo di inviata. Il programma, che si basava su un format tedesco, prevedeva che i concorrenti si sottoponevano a prove di abilità e

cultura. Gli ospiti in studio "scommettevano" sul superamento di queste prove. Ho avuto occasione di scorrere il cast di alcune puntate e ho visto quanti nomi straordinari vi parteciparono. Cito, per

esempio, Alain Delon, Gina Lollobrigida, Donatella Raffai, Kim Novak, Kabir Bedi, Ursula Andress, Al Bano e Romina, Gino Bramieri, Roger Moore e così di seguito in un trionfo di ospiti. La trasmissione ebbe molti telespettatori, due soli dati: la puntata del 7 gennaio 1995 fu seguita da ben 13.195.000 persone. Nel 2000, il 27 gennaio, gli spettatori erano ancora 7.662.000. Insomma, un vero successo.



**I PRIMI CONDUTTORI FURONO...**  
Fabrizio Frizzi (1958-2018)  
e Milly Carlucci (67 anni).